



R.L. V. Colonna

Oriente di Napoli

La Libertà è un dovere!

Prima di cimentarmi nella riflessione di una tavola sulla Libertà come Dovere prima che un diritto, ho ritenuto utile partire dall'etimologia delle due parole: LIBERTÀ e DOVERE.

Libertà: dal latino Librer; Libertas :
Che piace ; che è gradito.

L' avverbio "libenter " lubenter"
significa Volentieri.

Questi termini condividono la stessa radice indo-europea *leudhero-* che significherebbe: 'che ha una stirpe, che appartiene a una gente', derivato di *leudho-* 'gente.

In greco la parola *eleutheria* (libertà) e il suo aggettivo *euleutheros* (libero)

assume il significato di : chi agisce secondo la propria volontà, iniziativa, interesse e desiderio. In greco la parola *eleutheria* (libertà) e il suo aggettivo *euleutheros* (libero) assume il significato di : chi agisce secondo la propria volontà, iniziativa, interesse e desiderio.

Dovere dal latino Debtus, che gli etimologisti ritengono stare per "De-habere ": avere da qualcuno"; non possedere oppure essere tenuto a fare.

Come sostantivo la parola Dovere implica un OBBLIGO MORALE.

Libertà come un imperativo categorico, direbbe Kant.

Libero, infatti, è chi ha godimento della sua persona, chi non è sottoposto ad alcun padrone, chi fa o può fare da se.

E il debito a cui mi riferisco qui è quello nei confronti di noi stessi, nei confronti delle nostre scelte, delle nostre azioni: diventiamo così giudici ed imputati in autonomia

CCXXIV. Qui facti sunt ex mortalibus immortales.

Hercules, Iovis et Alcumenae filius. **Libei**, Iovis et Semelae filius. Castor et Pollux, Helenae fratres, Iovis et Ladae filii. Perseus, Iovis et Danaes filius, in stellas receptus. Arcas,

CCXXV. Qui primi templa deorum constituerunt.

Aedem Iovi Olympio primum fecit Pelasgus, Triopae filius, in Arcadia. Thessalus templum quod est in Macedonia Iovis 15 Dodonaei in terra Molossorum. **Eleutheri** primum simulacrum Liberi patris constituit, et quemadmodum coli deberet, ostendit. Phoroneus, Inachi filius, templum Argis Iunoni primum fecit. Otrera Amazon, Martis coniunx templum Dianae Ephesi prima fecit; quod postea a rege* restituerunt. Lycaon, Pe-20 lasgi filius, templum Mercurio Cylleio in Arcadia fecit. Pierius.

Gaius Iulius Iginus (64 a.C.-17 d.C.), Fabulae, Prologo 224-225.

(**αυτονομία**), regolati da noi stessi, totalmente responsabili delle nostre libere scelte, agite secondo la nostra volontà.

È noto che ci distinguiamo dalle altre specie animali avendo avuto il dono dell' ARBITRIO, probabilmente, non sempre Libero.

Liberi nella scelta significa avere una volontà fortemente impiantata nella



dimensione del Sacro, dove la *scelta giusta* è orientata da attitudini virtuose; ciò che è Sacro ci rende infinitamente grandi ed infinitamente piccoli allo stesso tempo, il Sacro è quel luogo che si sforza di unire il microcosmo e macrocosmo: tale dimensione che ci consente di osservarci e di osservare favorisce umiltà e magnificenza ,svelando, ammettendo a noi stessi sia l'inferiorità nei confronti del Creatore sia la riconoscenza per avere, a volte, la giusta dose d'intuito per contemplare la Natura e sentirsi parte del Creato.

In questo apparente paradosso, sembra chiaro che non potremmo definirci liberi né se orientassimo le nostre scelte esclusivamente verso interessi appartenenti alla dimensione terrena concupiscente e transitoria né se i nostri comportamenti fossero dettati prevalentemente dalle emozioni umiliando, in tal modo, l'intelletto, al contrario, se scegliessimo di agire in modo esclusivamente

Un libero muratore ha l'obbligo, in virtù del suo titolo, di obbedire alla legge morale; e se egli comprende l'Arte, non sarà mai uno stupido ateo ne un libertino senza religione.[...]

The constitution of Free-Masson, 1723 art.1, Concernente Dio e la Religione.

James Anderson (Aberdeen, 1679 – Londra, 28 maggio 1739).

iper-razionale, venendo meno al fattore umano, al fattore "Humus". In entrambi gli estremi, resteremmo dei servitori.

Poco o per niente autonomi!

La libertà intesa come autonomia è sempre relazionata, nella società, a regole comportamentali, quindi sociali, giuridiche, quindi di diritto e norme religiose, finalizzate alla convivenza "livellante", nella migliore delle ipotesi, secondo un empirismo ingenuo ma indispensabile. In pratica , però, in ogni epoca ed in ogni dove, l'interpretazione delle stesse regole hanno avuto ed hanno, a volte, delle

finalità diverse. Pertanto, la figura dell'uomo libero, *libero di scegliere*, è sempre risultato agli occhi dell'ordine costituito un ribelle, condannato alla perdita degli stessi diritti civili riservati agli "altri", spesso costretto all'esilio o a condanne ancora più severe, in base a ciò che si riteneva più opportuno o conveniente.

Ciascuno di noi si trova oggi ad agire in stato di necessità, e i tentativi di spezzare (liberarsi) questo stato diventano esperimenti temerari da cui dipende un destino assai più vasto di quello di coloro che hanno scelto l'azzardo. Un'avventura del genere può aspirare al successo solamente se le tre grandi forze – l'arte, la filosofia e la teologia (SACRO) – la sostengono e le aprono un varco là dove ogni via sembrava preclusa.

Jünger, Ernst. Trattato del Ribelle 1951 (Italian Edition) (p.30). Adelphi.

Se, quindi, libertà significa, anche, possibilità di SCELTA, ne consegue che, nella sua accezione sublimata, SCEGLIERE è esso stesso esercizio dello SPIRITO CRITICO, ovvero, possibilità di mettere in discussione, provare a superare le istruzioni imposte, per arrivare alla "Canoscenza".

E ne è conferma il fatto che, in ogni epoca, persino

scegliere un testo viene considerato pericoloso;

cambiano le epoche, cambiano i testi, ma il motivo resta immutato: il potere teme l'uomo Libero, il potere sa che tra le pecore ci sono dei lupi liberi, che sono in grado di trasformare un docile gregge in un branco senziente e quindi pericoloso!

Tutto ciò che l'Istruzione Dominante considera potenzialmente "disorientante" può essere generato dalla LIBERTÀ, da ciò che piace.

Senza essere Virtuosi: senza essere forti e leali ai propri principi, quindi, non saremo mai liberi !

Credo anche che sia importante, prima di essere un Uomo o una Donna Libera,



Orazio Gentileschi, realizzato tra il 1624 e il 1630 e conservato al museo delle belle arti di Nantes.

comprendere cosa significhi **sentirsi Libero**.

Per sentirsi libero bisogna **conoscere** il limite delle proprie azioni e quelle degli altri, comprenderne l'esistenza.

Sentirsi liberi significa Vivere "con Pathos"

(empaticamente), anche la vita degli

altri, tutti, siano vivi o morti, presenti

o di epoche trascorse; interessarsi

ad essi, conoscerli, interrogarli

attraverso le loro opere, parole e

azioni. Siano essi dei libri, delle

sculture, delle melodie, delle

ingegno o semplicemente, vivere

empatia ciò che scaturisce da

frequentazione fisica, tangibile:

abbiamo bisogno di indagare opere

di con una su ciò che facciamo

"r i f l e t t e n d o c i", o v v e r o

specchiandoci nell'Altro. Osservare

attraverso gli occhi dell'altro

sembra una strada, percorribile, possibile, verso una forma di libertà bilanciata tra il dovere interiore autoregolante ed un dovere esteriore comportamentale livellante: ecco dunque

La via della Saggezza, che nasce dunque dall'armonia tra *ethos: l'etica* e *noumos: la regola*,

"Nel desiderio e la capacità di apprendere quell'essere misterioso che è l'uomo".



*Juan de Valdés Leal, Finis gloriae mundi (1672),
Hospital de la Caridad di Siviglia*

Arricchimenti

Il Massone è innanzitutto un uomo libero. L'etimologia dei termini *franc-maçon* e *freemason* richiama – ce lo hai ricordato tu stesso a settembre – i costruttori medievali, che erano "franchi", beneficiando di franchigie che permettevano loro di circolare liberamente da una città all'altra. Privilegio notevole in un'epoca in cui gli uomini di condizione modesta dovevano rimanere sotto la tutela del loro Signore.

La libertà è, quindi, insita negli stessi stato e approccio massonici: l'impegno massonico può essere solo quello di un individuo libero, di cui nessuna autorità e nessuna servitù limitano l'espressione di pensiero e volontà.

La libertà che la massoneria ha sempre rivendicato come uno dei suoi valori fondamentali è una nozione complessa e profonda, che ha consentito ai Massoni di diventare promotori di libertà di opinione, espressione, associazione e impresa, elementi-base del concetto di democrazia moderna.

E sin dall'iniziazione, l'Apprendista massone è invitato a liberarsi dai pesi dell'ignoranza, del fanatismo e dell'ambizione sregolata, cioè a liberarsi dalle sue maggiori passioni, pur di accedere a una conoscenza superiore e alla vera libertà. Conoscersi – secondo il celebre precetto – è il primo dovere di chi vuole accedere alla conoscenza, con l'obiettivo di diventare individuo pienamente autonomo e teso verso la suprema libertà che la Luce della Verità conferisce.

La libertà rivendicata dai Massoni si basa su un lavoro intensivo e perseverante su se stessi e su una costante esigenza interiore di incessante ricerca della verità dietro le apparenze e le illusioni ingannevoli dell'ego. L'Iniziato, così, non confonde libertà e licenza: non è in ascolto di un ego presuntuoso e desideroso di soddisfazioni di ogni tipo. La libertà che cerca è chiaramente estranea all'idea di soppressione di ogni ostacolo materiale, sociale o morale al fine di soddisfare i propri desideri. Egli cerca, invece, innanzitutto lo sviluppo armonioso del suo essere, con una costante preoccupazione per l'elevazione spirituale e la tolleranza; evita gli eccessi di ogni genere, sia quelli che derivano da una sovra-valorizzazione degli appetiti della materia che dalla loro stigmatizzazione.

In questo senso, egli tende a una saggezza, che promuove temperanza, equilibrio e armonia nella vita personale e nel rapporto col collettivo, con la società.

La semplicità di questi principi non significa affatto che sia facile metterli in pratica: essi assumono il loro vero significato di principi-guida di vita solo per l'individuo che ha deciso di percorrere il lungo e difficile cammino della conoscenza di sé e che ha preso coscienza della sua dimensione verticale, cioè della dimensione essenzialmente spirituale del suo essere e della sua aspirazione a elevarsi per accederne al pieno compimento. In questa prospettiva, il lavoro appare come il modo stesso di espressione della libertà dell'iniziato: il Massone è sempre attivo, nella costruzione incessante, attorno a sé, di spazi di pace, armonia e amore, da condividere con il prossimo, anche profano. Attraverso il lavoro su se stesso, l'Apprendista e il Compagno sperano di diventare Maestri e la vocazione del Maestro è proprio quella di perseguire continuamente la propria elevazione spirituale, per perfezionarsi costantemente.

Il Maestro è, infatti, colui che governa la sua vita, perché si tiene al centro di sé stesso, in un luogo simbolico dove libertà e dovere, materia e spirito, amore e ragione, riflessione e azione non si oppongono, ma si completano e arricchiscono reciprocamente. Così egli può sperare di diventare un uomo vero in ogni circostanza, capace di assumere pienamente le proprie responsabilità e di diffondere un po' della sua luce nel mondo attraverso la sua azione e il suo bagliore. Forse non tutti ci riescono, ma tutti vi si devono impegnare.

Pertanto, non posso che essere d'accordo: la libertà è un dovere!

La libertà e il dovere sono due concetti intrinsecamente legati nella vita umana e nella società. Pur essendo spesso considerati opposti, essi coesistono in un delicato equilibrio che definisce le nostre azioni, le nostre relazioni e la nostra esistenza stessa. La libertà può essere definita come la capacità di agire, scegliere e pensare senza restrizioni esterne coercitive. È un principio fondamentale per il benessere individuale e per lo sviluppo delle società democratiche. Tuttavia, la libertà non è assoluta; essa coesiste con la responsabilità e l'autodisciplina. Senza responsabilità, la libertà può degenerare in anarchia (senza guida), minando la coesione sociale e il rispetto reciproco. La libertà è un principio fondamentale che caratterizza l'essenza umana. Essa comprende il diritto di esprimere le proprie opinioni, perseguire i propri scopi e fare scelte autonome senza coercizione; nella forma più alta, è la capacità di essere giudici ed imputati di se stessi; regolatori in autonomia (dal greco: la capacità di regolare se stessi) delle proprie scelte. La libertà individuale è cruciale per lo sviluppo personale, la creatività, l'innovazione e la diversità culturale. Senza libertà, l'umanità rischierebbe di stagnare in condizioni di conformismo e oppressione. Si è veramente liberi solo quando si conosce se stessi; *conosci te stesso* recita il frontone della casa di Apollo a Delfi.

Il dovere, d'altra parte, implica un obbligo morale o legale di agire in un certo modo. È spesso associato alla responsabilità verso gli altri membri della società o verso un principio morale. Il dovere ci impone di considerare non solo i nostri desideri e interessi personali, ma anche il bene comune e il rispetto per gli altri. È un elemento chiave nella costruzione di relazioni stabili e nella promozione della giustizia sociale. Tuttavia, la libertà non può esistere senza un contesto di responsabilità e dovere. Il dovere si manifesta attraverso gli obblighi verso gli altri membri della società e verso l'ambiente circostante.

Il dovere, in quanto autolimitazione del proprio agire, è la più alta forma di libertà.

La relazione tra libertà e dovere è quindi complessa e bidirezionale. La libertà offre lo spazio per l'espressione individuale e la realizzazione di sé, ma richiede anche il riconoscimento dei diritti e delle libertà degli altri. In altre parole, la libertà si basa sulla reciprocità e sul rispetto reciproco. Allo stesso tempo, il dovere implica un limite alla libertà personale, poiché comporta obblighi e responsabilità verso gli altri e più in generale verso la comunità. Essere liberi significa anche scegliere o non scegliere, ossia sentire il "dovere" mettersi in gioco cercando l'armonia tra l'etica e la regola.

Il principio fondamentale dell'etica hegeliana è che il senso dell'esistenza dell'essere umano è quello di vivere secondo la propria essenza naturale, ossia realizzando la ragione assoluta del proprio esistere. Ma tutto ciò si può realizzare solo nel rispetto dell'altro da sé; rispetto che si realizza proprio attraverso il dovere che consiste nell'autolimitazione della propria libertà affinché possa definirsi a compiuta la libertà dell'altro.